lettera aperta

Domenica 21 agosto 2016 - XXI domenica del tempo ordinario anno XLV n. 2345

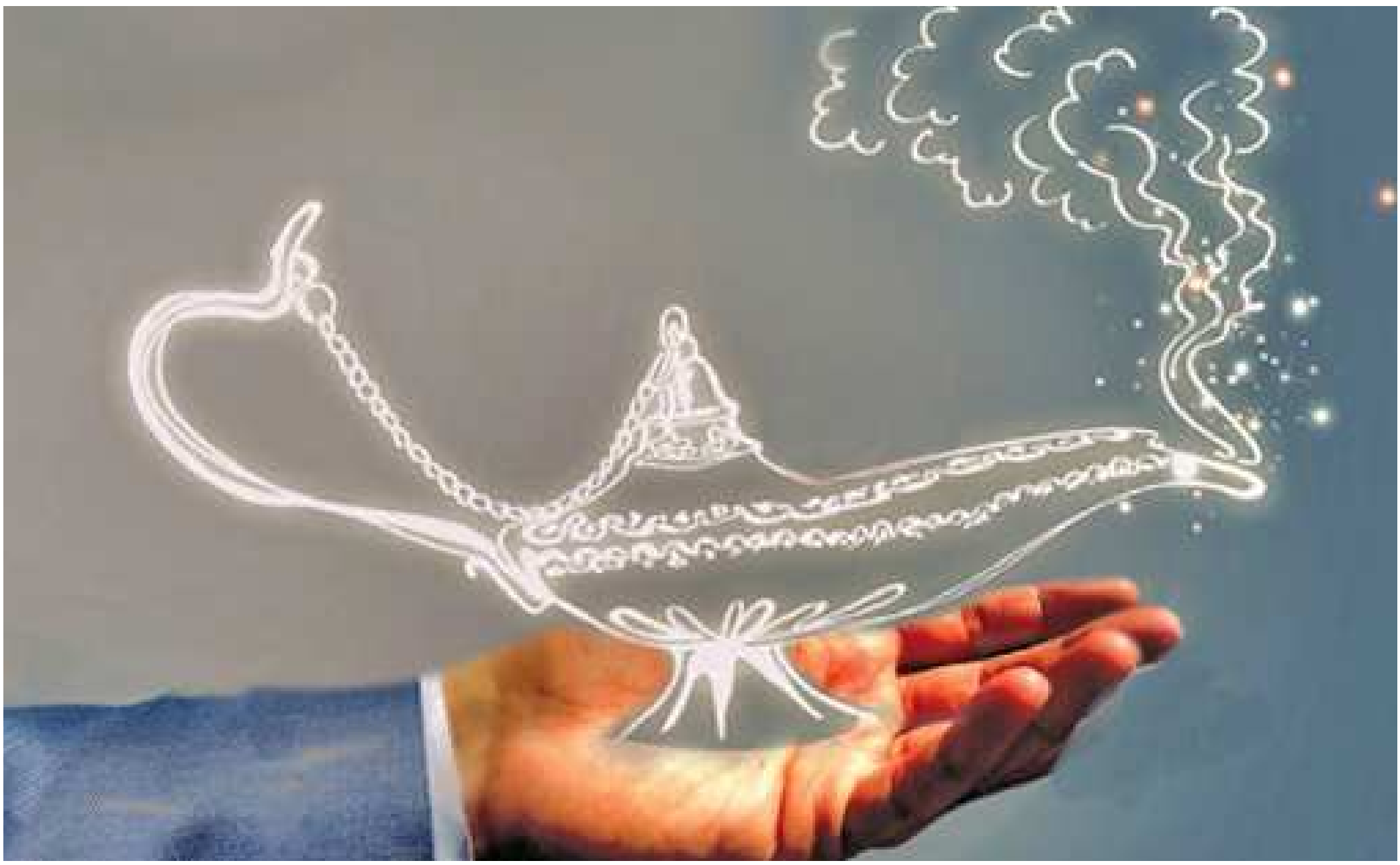
CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 -10.00 - 11.30 - 18.30; in monastero e in cimitero ore 10.00 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 7.00 e 18.30 (la S. Messa viene celebrata in chiesa) - 8.30 (la S. Messa viene celebrata in monastero)

I DESIDERI DELL'UOMO MODERNO

Negli Stati Uniti qualcuno ha stilato la classifica dei dieci desideri più importanti per l'uomo d'oggi

Al primo posto c'è il desiderio di restare giovani, al secondo di essere felici, poi diventare immortali, tornare indietro nel tempo, e non perdere la persona amata. Al sesto posto c'è il desiderio di essere sani, poi innamorarsi, essere famosi, e viaggiare per il mondo. Solo al decimo posto c'è il desiderio di diventare ricchi. Tra i primi dieci non c'è quello di fare del bene.



Tre dei primi desideri per l'uomo moderno riguardano il tempo: restare giovani, diventare immortali, e poter tornare indietro nel tempo. Il tempo è la ricchezza più desiderata: ci è dato gratis, ma è impagabile. La sua qualità dipende dall'uomo. Einstein scriveva così: "Quando un maschio siede vicino ad una ragazza carina per un'ora sembra sia passato un minuto, ma fatelo sedere su una stufa accesa per un minuto e gli sembrerà più lungo di qualsiasi ora". Il saggio coglie il senso del tempo e lo riempie di vita. Al rovescio, Luigi XIV, re di Francia, la sera del 14 luglio 1789 (Rivoluzione Francese) scriveva nel suo diario: "Oggi niente di nuovo". Un cristiano capisce che questo è un tempo di passaggio e mentre invecchia tiene lo sguardo sul "giorno senza tramonto". Lì c'è la nostra speranza per stare nella giovinezza di Dio. *don Gianni*

DA DOMENICA 4 SETTEMBRE RIPRENDE L'ORARIO ORDINARIO DELLE MESSE FESTIVE: 8.00; 9.00; 10.30; 12.00; 18.30

ESSENZIALITÀ DELLA VITA
in primo piano

Rubo questo articolo da "Proposta" di don Roberto, parroco di Chirignago, perché mi sembra che affronti con passione un argomento che ci riguarda tutti. *don Gianni*



Ho trascorso 12 giorni al campo con gli scout. Tra i miei compiti c'era anche quello di preparare il pranzo per i capi. Da quest'anno la cena, invece, l'hanno preparata loro. E mentre li osservavo muoversi tra pentole e terrine, ho inseguito un pensiero che da tempo si ripropone alla mia mente. Ho notato che mentre io per cucinare cercavo di sporcare il meno possibile, usando lo stretto necessario, loro non finivano più di usare pentole, tegami, stoviglie e quant'altro era a disposizione. Un po' dipende dall'esperienza e dal "mestiere": quarant'anni di scoutismo mi hanno insegnato qualcosa. Ma non si tratta solo di questo. E l'ho osservato anche in altre occasioni. Con l'età si diventa avari non per vizio o per



cattiveria, ma perché si sente che le risorse a disposizione diminuiscono, e che occorre risparmiarsi e risparmiare. Se non si va avanti a casaccio, si pensa e si semplifica. Si arriva prima all'essenziale. Credo che questo sia il percorso, quando riesce, dei grandi artisti, dei grandi scienziati, dei grandi statisti. Noi non abbiamo ambizioni così elevate, ma la corrente della vita ci trascina da questa parte. C'è una seconda considerazione, sempre a proposito del subentrare dell'avarizia anche nella vita quotidiana. Da una parte la delusione per le tante sconfitte subite e dall'altra l'impressione che in fondo tante cose che si ritenevano o utili o necessarie non lo siano più di tanto. Mi spiego. In questi giorni sono stato spesso tentato di ridurre l'impegno e l'entusiasmo nel buttarmi in quello che stavo facendo. E questo perché mi venivano continuamente in mente i volti di tanti ragazze e ragazzi passati attraverso queste stesse esperienze e volatizzatisi nel nulla. Ti vien da dire: "Tanto non serve a niente". Non dico che si può cedere, che si può buttar la spugna, ma sto analizzando i movimenti dello spirito e cercando di trovar le cause vere di quell'avarizia che si manifesta sempre di più con il passar degli anni. E poi "l'impressione che tante cose che si ritenevano utili o necessarie" in fondo non lo siano: tenersi in ordine, pensare prima a ciò che si dirà, essere puntuali ecc. Ma … mi sto dando alla filosofia? Non lo so, ma credo che solo ritornando alle motivazioni iniziali ed agli ideali di gioventù sia possibile evitare questa deriva. E il Vangelo è un ottimo stimolo per non adagiarsi nella rassegnazione. Un tempo il sacerdote che iniziava la Messa ripeteva queste parole: *"Ad Deu qui laetificat iuventutem meam". "Iuventutem meam",* "la mia giovinezza", anche se, come padre Hamel, aveva già 86 anni.

don Roberto Trevisiol

ANCORA IN PISTA
dritti al centro

La caduta rovinosa in curva nella discesa a pochissimo dal traguardo, quando eri in testa. E con tante chances di vincere: era nelle tue possibilità e il pensiero di quattro anni. Doppia frattura alla clavicola. Perlomeno sei stato operato subito, da specialisti tra i migliori. Fuori pedana per un soffio: 4ª. Poi peggio e poi ancora il quarto posto quando ti senti pesare come non mai lo sforzo e l'acqua

CIQUATTRO
BE CREATIVE
SITI WEB • GRAFICA • PUBBLICITÀ
CIQUATTRO - VIA TREZZO 29, 30174 CARPENEDO - MESTRE VENEZIA
TEL 041 5350903 - FAX 041 611563 - INFO@CIQUATTROAGENCY.IT
WWW.CIQUATTROAGENCY.IT

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO – MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



sembra non prediligerti più e favorire giovinezze più fresche con 6-7 anni in meno. Un niente nella vita ma rispetto a quelli, i tuoi 28 anni, quelli che sono in più in questo sport contano e pesano come piombo. «Sono morta» le tue prime parole a caldo.
Un altro tipo di caduta, colpevole, da cui ti sei riabilitato anni fa, poi una nuova occasione, che sembra inspiegabile, tanto è stupida, e suggerisce tanti dubbi da non farti perdere mordente e su cui hai fatto leva ricorrendo e credendoci, allenandoti a tue spese fin nelle strade di Rio per essere pronto. Tutto inutile, sentenza confermata: 8 anni di squalifica. «Sono distrutto» hai bisbigliato attonito, poi silenzio. La fine di tutto, anche delle prospettive.
Così tanti altri, magari per un soffio, un imprevisto, hanno visto sfumare un sogno. Nomi noti a pochi e su cui la grancassa mediatica ha pestato meno o solo localmente e non l'abbiamo sentita, oppure sono passati come un soffio sullo schermo e ne abbiamo scordato subito i volti. Anni di preparazione e sacrifici, di tensione e rinunce, di stanchezza e tentazioni di rinuncia, sono così andati.
Come per tutti i cristi nel vivere quotidiano, dove non c'è grancassa e neanche tromboni, nei pochi giorni di vacanza, se li fai, non ti fila nessuno e alla fine è un gran vantaggio di cui non ti accorgi ancora. Niente titoli e servizi sui giornali, ma invece l'impegno nello studio e sul lavoro, le opportunità colte o perdute, le risorse tirate, la famiglia da mantenere e il lavoro privo di domani o che si perde, perché l'azienda è portata all'estero o chiude per volontà di chi manco conosci. A questo vorrei che Nibali, Schwazer, la Pellegrini e tutti gli altri a cui è andata male (e anche quelli invece che hanno avuto una medaglia) facessero un pensiero e ritornassero ancora in pista, per quello che si può, con spirito nuovo e i piedi per terra.

Enrico Carnio





MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

La vita è uno sforzo continuo, da quando veniamo alla luce fino al momento in cui siamo chiamati a lasciarla. Della serie: chi si ferma è perduto. Non ci sono ambito o condizione che ci esimano dal farci largo tra mille sfide, mille difficoltà, mille peripezie. Poi, per taluno ce ne potranno essere un po' meno e per tal altro qualcuna in più a seconda delle agevolazioni o dei "talenti" di cui è in possesso, ma la tensione e l'impegno non possono flettere se vogliamo darci degli obiettivi e migliorare. Non credo ci sia chi tende a peggiorare o a fallire. Anche uno che ha molto deve faticare, forse più degli altri, per mantenere una certa quota: non farlo significa essere già in perdita, qualsiasi possa essere il livello (economico o altro) su cui poggia. Chi non è su questa lunghezza d'onda, ha già rinunciato a priori a vivere e difficilmente potrà trovare porte aperte o strade in discesa. E stiamo parlando solo di questa vita, quella terrena, così breve, così effimera, così volatile, un battito di ciglia rispetto al tempo finito in cui la nostra esistenza è inserita. Figurarsi per conquistare quella eterna se vale il contrario! Anche una logica semplice arriverebbe alla conclusione che non può essere così. Infatti, Gesù oggi, disattendendo una domanda mirata a quantificare coloro che si salveranno, risponde decisamente: "*Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno*". In sostanza il Maestro ne fa una questione di qualità: quanto più ci saremo concentrati nella giusta direzione e quanto più ci saremo impegnati nella sequela della sua parola, tanto più beccheremo la porta aperta per accedere al banchetto che ci attende. Attenzione, il termine sforzo non è sinonimo di fatica fisica, né si tratta di adempiere a pure formalità: è tensione mentale e risposta concreta. Il cap. 25 di Matteo a tal proposito è molto chiaro: quando mai ti abbiamo visto nudo o affamato ecc. ecc.?; ogni volta che l'avrete fatto al più diseredato di voi l'avrete fatto a me. Anche stavolta siamo in sintonia. Se busseremo alla porta che il Padrone ci avrà chiuso in faccia, richiamandogli come gli siamo sempre stati "formalmente" fedeli, Egli ci risponderà: "*Non vi conosco!*". Proviamo a ripercorrere quella semplice canzone che spesso cantiamo ai funerali "Quando busserò alla tua porta": non ha niente di clamoroso o trascendentale, ma è una buona sintesi per un esamino di coscienza.

BREVI
dai campi scout



NOVIZIATO
Ciao a tutti, il noviziato ha concluso la route estiva in bici lunedì 8 alle 18.30 in sede; tutto è andato bene, è stata una bella esperienza vissuta con fatica, gioia e momenti di servizio, in una regione, come l'Umbria, dove la spiritualità è di casa. Le consuete forature (e rotture meccaniche varie...) non hanno impedito il raggiungimento delle tappe previste. Lo staff di Noviziato, soddisfatto del campo e della risposta dei ragazzi, augura a tutti buone vacanze!

Chiara, Gianluca e Giovanni

REPARTI
Dopo esserci ripresi dalle fatiche anche noi dei reparti vogliamo condividere con voi le impressioni del nostro campo conclusosi sabato. È stato veramente un bel campo, a detta sia nostra che dei ragazzi, e speriamo possa rimanere un'esperienza indimenticabile per tutti!
Tutto è andato per il verso giusto, qualche giorno di pioggia non ha abbassato il morale e soprattutto quasi non ci sono state zecche! Le nostre fatiche sono state ampiamente ripagate anche dal fatto che tutto sommato i nostri sono veramente dei bravi ragazzi e lo hanno dimostrato nella realizzazione delle loro costruzioni, nei giochi, nelle uscite, e aiutandosi nei momenti di difficoltà. Buone vacanze per tutti.

Lo staff e/g

NESSUN INCIDENTE SCOUT...
È pesante il bilancio degli incidenti in montagna nell'ultima estate. 20 i morti nell'ultimo mese e 30 da giugno a qui. Sono stati coinvolti scalatori esperti, guide alpine o semplici turisti compresi i due adolescenti trentini caduti in un dirupo del loro paese. Nessuna montagna dell'arco alpino si salva, dai ghiacciai della Val d'Aosta, al Friuli Venezia Giulia, al massiccio del Gran Sasso.
In nessun caso però si sono segnalate difficoltà né fra gli scout né fra i giovani accompagnati in montagna dalle parrocchie. Per solito i giornali indugiano molto su questi incidenti. Deo gratias. Quando tutto va bene, si considera che ogni cosa fosse dovuta.

FUNERALI
sottovoce

La buona notizia è che quest'anno i funerali si sono ridotti (la vita sembra allungarsi).
La cattiva notizia è che le esequie perdono vitalità: le presenze si riducono e i defunti sembrano più soli; chi partecipa sembra digiuno dalla fede ma curioso del Vangelo.
Cresce la distanza fra parenti. Il rapporto coi defunti è fugace: nessuna memoria, forse una Messa di suffragio, non si partecipa o quasi ai momenti di preghiera organizzati dalla parrocchia.
La poca cura si respira anche da altri segni: chi prende la parola non sempre si prepara e talora lo fa in modo superficiale, riferendo frivolezze sempre uguali. In poche occasioni i parenti chiedono che ci sia l'organo, che pure darebbe dignità alla preghiera dell'assemblea. Quasi nessuno vuol scegliere le letture della Scrittura divina. Sono rarissimi gli interventi di fede dei famigliari.
Come è avvenuto per il matrimonio, così potrebbe avvenire anche per le esequie: in breve potremmo congedarci dai defunti in modo più igienico ma anche più anonimo, consegnandoli ad una semplice sepoltura o cremazione, nulla più.

